

Storchi (Federveccanica)

«Serve subito una spinta Giù le tasse per aumentare la produttività»

«Guardi che a noi di **Federmeccanica** questa frenata del Pil non ci ha sorpreso granché. Scontenti sì, impreparati no». **Fabio Storchi** guida l'associazione dell'industria metalmeccanica. La notizia della crescita zero in Italia nel secondo trimestre dell'anno lo raggiunge in vacanza.

Vista la prevedibilità, avrete qualche idea su come uscire dall'impasse?

«Certo. Di idea ne basta una soltanto, ma risolutiva: si tratta di rilanciare l'industria nel nostro Paese. Perché l'economia riparte nella misura in cui riparte l'industria».

Invece il valore aggiunto dell'industria cala.

«Appunto. Il segnale è preoccupante. Bisogna intervenire subito».

Non bastano le misure varate dal governo Renzi, a partire da Jobs act e super ammortamenti?

«Questi provvedimenti sono andati nella direzione giusta. Ma non possiamo fermarci qui. Ora la priorità è sostenere gli investimenti. I superammortamenti non solo vanno confermati ma potenziati. Ci stanno molto a cuore le misure su industry 4.0 (la digitalizzazione della produzione, ndr.). Dovevano arrivare il 5 agosto. Ora si parla di settembre. Contiamo che siano adeguatamente finanziate in Stabilità».

La Stabilità punta molto sul tema pensioni.

«Giusto. Ci sono persone in

difficoltà e vanno aiutati. Ma non bisogna dimenticare che senza far ripartire la macchina dell'economia non si va da nessuna parte. Per questo speriamo che altri interventi di cui ha parlato il governo legati alla produttività delle imprese, alla defiscalizzazione del salario aziendale, alla defiscalizzazione e decontribuzione del welfare per i dipendenti siano centrali nell'articolo della legge di Stabilità».

Il governo parla di defiscalizzazione e decontribuzione del welfare aziendale anche nei contratti nazionali.

«Questo tipo di intervento ci interessa molto».

Il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, invita le imprese a fare la propria parte per sostenere la ripresa chiudendo i contratti.

«Nel contratto 2013-2015 i prezzi sono aumentati del 2,2% mentre abbiamo riconosciuto 6 punti circa di inflazione che possono quindi coprire un periodo ben più lungo. I salari sono stati una variabile indipendente rispetto a produttività e ricchezza. Per quanto riguarda la ricchezza va distribuita quando c'è. E poi lo sa che ogni aumento lordo di 100 euro comporta che solo 60 entrino nelle tasche dei lavoratori mentre a noi imprese tocca versarne 230? Non può più funzionare in questo modo».

A settembre la trattativa con Fim, Fiom e Uil sul contratto riprenderà?

«La disponibilità a fare il contratto c'è oggi come rimarrà alla ripresa a settembre. Crediamo

in un accordo che affronti i reali problemi delle imprese e delle persone. Per questo è necessario puntare sul collegamento tra salario e produttività, su welfare e formazione. Siamo anche stati disponibili a ricercare soluzioni condivise di gradualità nel triennio di vigenza del contratto. Disponibilità che rimane».

L'agenzia canadese Dbrs potrebbe rivedere il rating dell'Italia al ribasso. Motivo: l'incertezza legata al rischio di dimissioni del premier dopo il referendum. Vista la congiuntura, Renzi dovrebbe dire che resterà anche in caso vincessero i «no»?

«L'economia può ripartire solo in un contesto politico stabile e con un clima di fiducia. Anche perché questo governo ha iniziato un percorso di riforme che andrebbe completato. Per quanto riguarda il merito del referendum, noi siamo per il «sì». Ma avere la sicurezza sin d'ora che la vittoria del «no» non ci farebbe piombare in un contesto di incertezza politica sarebbe sicuramente positivo».

Rita Querzé

© DIDDADI IZIONE RICERCA



Stabilità politica
Sarebbe utile avere ora la certezza che la vittoria del no al referendum non faccia cadere il governo

La parola

DEFICIT/PIL

La possibilità che ha uno Stato di ripagare il debito che si accumula per effetto dei deficit si misura rapportando il deficit al Pil. In base al patto di Stabilità e crescita, gli Stati dell'Unione monetaria devono avere un rapporto deficit/Pil non superiore al 3%. Altrimenti il Consiglio Ue avvia la procedura per deficit eccessivo e lo Stato è invitato ad adottare misure correttive.

La vicenda



● **Fabio Storchi**, 67 anni, emiliano di Reggio Emilia, guida **Federmeccanica** dal 2013.

● Il settore, cuore del manifatturiero, impiega 1,6 milioni di dipendenti. Al momento è alle prese con il rinnovo del contratto. L'ultimo accordo è stato siglato nel 2012

● Il settore lamenta la perdita del 25% della capacità produttiva da quando è iniziata la Grande crisi nel 2008